

INCHIESTA IN DIOCESI

Montonate

“Inter montes natus”

A trecento metri sul mare, nella zona collinosa del Serprio, sorge Montonate, che la fantasia amena dell'archeologo Munere fa derivare da «inter montes natus».

Una chiostra di monti, infatti, cinge intorno l'abitato con le case che si aggrappano ai costoni, o nascoste dietro filari di viti, contornate da orti e giardini. Sulle creste delle colline storniscono le fronde del pino silvestre e sui bassi dorsali trionfano i rovi e i castagneti. Posto tra Caidate e Sumirago, il paese ha risentito nei secoli l'influsso di due consone civiltà che hanno bagnato le radici a una unica fonte.

Alcuni ruderi di muro e di colonne gotiche, resti di un vecchio monastero di Suore, avviluppati dai rovi e dagli sterpi, evocano nel loro colore di foglie riecchite e striate di verde, le voci salmodianti delle monache che ravvisavano nel cielo del Serprio visioni più dolci e riposanti.

Più in là, nella località «Cascina Selve», sorgeva un altro monastero, proprietà delle Suore del Sacro Monte, caduto in abbandono lo scorso secolo e divenuto, oggi, una comune abitazione.

Sul punto più elevato della zona, tra un incomparabile scenario di verde, domina il castello dei Visconti Bossi, risalente al 1500.

Fu allora che i signori del Castello e gli abitanti del paese chiesero di avere «in loco» un sacerdote residente.

S. Carlo, cui fu indirizzata la preghiera, accettò a condizione che il paese si impegnasse ad assistere economicamente il sacerdote, col diritto delle primizie. La primitiva chiesa parrocchiale sorgeva nel luogo ove oggi si vede la cappella detta di S. Carlo: per questo fatto la zona è stata battezzata «Cascina chiesa vecchia». Il piccolo tempio è stato rimodernato e affrescato nel 1925. La chiesa parrocchiale, dedicata a S. Alessandro Martire, risale al 1600, in stile barocco diluito. Nel 1850 si procedette ad ampliarla. Nell'interno, tra i tanti affreschi, di cui sono ornate la volta e le pareti, spiccano per artistica finezza, tre dipinti del pittore Belotti di Busto Arsizio (XVII).

Montonate annovera altre due chiese, una dedicata ai SS. Giuseppe e Carlo, l'altra è una semplice cappella, in aperta campagna, edificata nel 1700.

Concerto di cinque campane

Don Carlo Macchi, parroco di Montonate, che ha celebrato recentemente il suo cinquantésimo di Sacerdozio, si è compiaciuto farci visitare la bella chiesa che ha acquistato maggiore splendore da quando egli è giunto nel paese.

Anzitutto ci ha mostrato i finissimi e pregiatissimi intarsi del coro nuovo in noce, che egli ha voluto tra le prime opere di restauro di tutta la chiesa. A questa è seguito il completo rinnovamento dell'altare maggiore, scintillante di marmi pregiati, dalle tinte varie. La cupola e il tetto sono stati pure essi riparati, ma tutt'ora hanno bisogno di una ulteriore riparazione. Così pure è stato rimodernato il Battistero, la cui volta mostra un artistico affresco.

Le campane «espropriate nel 1940, nel periodo della colossale rapina che investì tutti i campanili d'Italia», sono state sostituite da un nuovo concerto di cinque campane in fa maggiore, del peso complessivo di quaranta quintali. La casa parrocchiale, vecchia e cadente, ha subito in questi anni vari lavori di rinnovamento.

Giustamente, però, ci faceva osservare Don Carlo, traducendo in espressione dialettale il proposito al quale è giunto, dopo anni di esperienze e di lotta contro le cose vecchie: «Mi fo più nagot... perché sulle cose vecchie e soprattutto cadenti, non si possono realizzare cose nuove ed eleganti. Il parroco che verrà dopo di me, penserà lui a fare una nuova casa parrocchiale».

Sempre in tema di rinnovamento, anche l'Asilo, fondato nel 1917 dal parroco precedente, ha subito lavori di rinnovamento per opera dell'attuale parroco. Vi spiegano la loro attività le zelantissime Suore Missionarie del Sacro Cuore, che da circa quarant'anni curano l'educazione dei piccoli e l'assistenza alle giovani dell'Oratorio. Fiorente l'Associazione delle Donne e delle Giovani, nonché le Confraternite,

Concerto di cinque campane

Don Carlo Macchi, parroco di Montonate, che ha celebrato recentemente il suo cinquantesimo di Sacerdozio, si è compiaciuto farci visitare la bella chiesa che ha acquistato maggiore splendore da quando egli è giunto nel paese.

Anzitutto ci ha mostrato i finissimi e pregiatissimi intarsi del coro nuovo in noce, che egli ha voluto tra le prime opere di restauro di tutta la chiesa. A questa è seguito il completo rinnovamento dell'altare maggiore, scintillante di marmi pregiati, dalle tinte varie. La cupola e il tetto sono stati pure essi riparati, ma tutt'ora hanno bisogno di una ulteriore riparazione. Così pure è stato rimodernato il Battistero, la cui volta mostra un'artistico affresco.

Le campane « espropriate nel 1940, nel periodo della colossale rapina che investì tutti i campanili d'Italia », sono state sostituite da un nuovo concerto di cinque campane in fa maggiore, del peso complessivo di quaranta quintali. La casa parrocchiale, vecchia e cadente, ha subito in questi anni vari lavori di rinnovamento.

Giustamente, però, ci faceva osservare Don Carlo, traducendo in espressione dialettale il proposito al quale è giunto, dopo anni di esperienze e di lotta contro le cose vecchie: « Mi fo più nagot... perchè sulle cose vecchie e soprattutto cadenti, non si possono realizzare cose nuove ed eleganti. Il parroco che verrà dopo di me, penserà lui a fare una nuova casa parrocchiale ».

Sempre in tema di rinnovamento, anche l'Asilo, fondato nel 1917 dal parroco precedente, ha subito lavori di rinnovamento per opera dell'attuale parroco. Vi spiegano la loro attività le zelantissime Suore Missionarie del Sacro Cuore, che da circa quarant'anni curano l'educazione dei piccoli e l'assistenza alle giovani dell'Oratorio. Fiorente l'Associazione delle Donne e delle Giovani, nonché le Confraternite.

Cinquecento abitanti

Montonate, frazione di Mornago, conta cinquecento abitanti, misti a veneti, bergamaschi, napoletani ecc. Lo elemento indigeno tende a espandersi; infatti, da due anni circa, sono andate via dal paese oltre 54 famiglie. Questo fatto è dovuto al miraggio creato nei giovani dalle varie industrie sorte in questo dopoguerra nei grossi centri vicini. E', insomma, il fenomeno dell'« industrialismo », che assorbe sempre

maggiori leve, con evidente discapito per l'agricoltura che viene sistematicamente abbandonata.

La campagna produce frumento, segale, granturco e miglio. Un tempo era assai fiorente la coltivazione del gelso che alimentava l'industria serica, oggi completamente scomparsa. L'industria è rappresentata da due stabilimenti di tessitura, che occupano alcune decine di operaie.

L'incontro con l'Arcivescovo

Nel pomeriggio del 7, corrente mese, giungeva in Visita Pastorale a Montonate, S. E. Mons. Montini, accolto dal parroco, Don Carlo Macchi, presente il sindaco di Mornago, Calletti, il Prevosto di Arsago, numerosi sacerdoti delle vicine parrocchie e grande folla.

Erano inoltre presenti, il medico dr. Vigilanti e il signor Borgomanero, benefattore della parrocchia.

Rispondendo al saluto che aveva ricevuto all'entrata in chiesa, l'Arcivescovo esprimeva la sua compiacenza di trovarsi tra i fedeli di Montonate che egli sapeva buoni e fedeli cristiani, amanti della parrocchia e delle sue opere. Si rammaricava, però, perchè sapeva che parecchi si erano allontanati dalla Chiesa, per i quali egli portava uno speciale saluto e ai quali rivolgeva un'accorato appello, come il padre ai figli, perchè ritornassero alla casa paterna.

Quarant'un bambini ricevevano per le mani dell'Arcivescovo il Sacramento della Cresima. Seguivano, quindi, le cerimonie di rito, che si concludevano con la celebrazione della Messa, durante la quale l'Arcivescovo rivolgeva ai fedeli la sua paterna parola, spiegando il Vangelo del giorno. Nella casa parrocchiale riceveva, infine, il Clero, le autorità e i presidenti delle Associazioni Cattoliche.